

### SOMMARIO

- 1 – FESTIVAL DEI DIRITTI UMANI
  - 2 – ACCOGLIENZA ESTIVA, TEMPO DI BILANCI
  - 3 – DALLA BIELORUSSIA
  - 4 – DAL CIAD
  - 5 – NON DIMENTICARE
  - 6 – I TITOLI DI CODA
- 

#### 1 – FESTIVAL DEI DIRITTI UMANI

Sarà questa la denominazione della ormai consueta rassegna di iniziative curate e coordinate dalla Provincia di Parma che vedono coinvolte le organizzazioni di volontariato del nostro territorio nel periodo di fine anno. Come sempre sarà un appuntamento articolato nel tempo e nel territorio ma unito da un unico e grande filo conduttore, quello dei diritti umani. La nostra associazione farà la sua parte e la farà su due fronti, quello per il quale siamo nati, siamo cresciuti e siamo conosciuti e apprezzati e cioè sui bimbi di Chernobyl, il cui diritto alla salute è stato spazzato in alcuni secondi da una catastrofe che non ha uguali nella storia dell'umanità, e quello che ci ha permesso di estendere il nostro impegno di solidarietà internazionale ad un popolo relegato nella dimenticanza, nell'ostracismo dell'informazione perché ha scelto la via della pace per rivendicare il primo diritto naturale di un popolo, quello dell'autodeterminazione. E cioè il popolo Saharawi.

Lo faremo con il cuore, cercando di dare alle nostre manifestazioni non solamente il senso dell'informazione, di per sé importante, ma il senso della solidarietà attiva attraverso il quale è possibile costruire una rete di interventi che sono efficienti perché danno risposte a domande immediate ed efficaci perché non si perdono nell'effimero del momento ma vogliono costruire interventi strutturali nel tempo.

Seguite le nostre iniziative che vi verranno dettagliate nel prossimo futuro.

#### 2 – ACCOGLIENZA ESTIVA, TEMPO DI BILANCI

E' ormai pronto il nostro progetto di accoglienza invernale 2005/2006. Esso riprende modalità collaudate e dimensioni limitate sia per considerazioni di carattere organizzativo, sia per il particolare periodo che coincide con la frequenza scolastica, per quanto parzialmente abbattuta dal periodo delle vacanze natalizie.

Ma l'attenzione è ancora rivolta all'accoglienza estiva appena conclusa, all'eco delle verifiche svolte nella nostra recente assemblea con le famiglie affidatarie che sono intervenute numerose nonostante una serata abbondantemente bagnata da una pioggia veramente "nemica".

Una grande soddisfazione ci deriva dall'aver assistito ad un dibattito vero e non di circostanza, dove sono emersi in grande franchezza anche alcuni aspetti di delusione rispetto ad una aspettativa che magari era stata diversa, o comunque la gestione di un rapporto rivelatosi davvero difficile. Questi casi, per quanto numericamente poco numerosi, ci hanno consentito di rilevare che il rapporto con le famiglie che aderiscono ai nostri progetti è maturato al punto che, anche di fronte alla delusione, nessuno ha voluto mettere in discussione il rapporto con l'associazione, ma anzi tutti hanno confermato la volontà di collaborazione.

Questo ci è piaciuto molto e ha comportato altrettanta soddisfazione della disamina di tutta una nuova serie di rapporti instaurati dalle famiglie alla prima esperienza che ci portano a considerare i risultati in modo entusiasta. E' impossibile rendere la franchezza delle esperienze vissute e raccontate, per cui ci affidiamo al racconto inviato da una famiglia che non voleva mancare perché doveva a tutti costi trasmettere le proprie emozioni ma che è stata appiedata dalle condizioni atmosferiche e ci ha fatto pervenire una lettera da leggere e che vi trascriviamo:

"E' tutto iniziato quando un mio amico ci ha parlato della sua esperienza nell'ospitare un bambino bielorusso. La cosa che ci ha colpito di più in quel momento è stato che in un mese di soggiorno in Italia potevano avere dei sostanziali benefici di salute. Subito io e la mia famiglia ci siamo trovati d'accordo nell'intraprendere questa esperienza. I giorni precedenti l'arrivo di Wika ci chiedevamo come sarebbe stata: di carattere, che esperienze aveva avuto, la sua famiglia, la sua religione, i suoi occhi. Scherzando in casa dicevo che sarebbe stata bassa, cicciotta e con i brufoli. E Tommaso e la Michela se la ridevano. Noi abitiamo in una casa di legno sperduta nelle montagne del parmense, le piacerà? E se si sentirà sola? Speriamo che non pianga. E con la lingua come faremo? I cani, i cavalli, le mucche e le galline le piaceranno? E tante altre domande ci ronzavano per la testa e intanto si avvicinava il momento dell'incontro.

Una corriera piena di bambini con le espressioni diverse e contrastanti, provati dal viaggio, spaesati, contenti di riabbracciare gli amici italiani. Intanto cercavamo tra gli altri la "nostra" bambina e per ultimo vediamo una biondina, con due treccine racchiuse a cipolla e due occhi furbetti. E' lei? Sì. È lei! Cosa faccio, mi scoppia il cuore dall'emozione, un papà non si può far vedere così. Mando avanti i bambini e la Fiorenza che in questi casi è più forte di me, e ce la sbacucchiamo tutti.

Era stanchissima e appena arrivati a casa, dopo averci fatto capire che non gradiva i nostri cani, dopo aver avvisato i suoi genitori che era arrivata, ci ha dato la buona notte ed è sprofondata nelle lenzuola per un buon sonno.

Alla mattina seguente, come tutte le successive, aiutava ad apparecchiare e sparecchiare, si faceva il letto prima di noi e teneva in ordine la sua parte di armadio dove raccoglieva tutti i ricordi da portarsi a Gomel.

Non mangiava molto. La Fiorenza si era fissata che voleva "rispedirla" con un chilo in più. Dopo qualche giorno di ambientamento andava a cavallo per ore con Michela, che voleva il monopolio su di lei, giocava con i cani e doveva sopportare Tommaso che cercava di intrufolarsi nei giochi da "donne".

Purtroppo si stava avvicinando il momento della partenza e nessuno di noi aveva avuto il coraggio di chiederle, per paura di una risposta negativa, se sarebbe tornata l'anno successivo. Organizziamo la valigia con una scrupolosità da certosini, mettendo e togliendo pezzi per far tornare i rigidi 20 chili.

La mattina, alla buonanotte, ci svegliamo e prima di partire pesiamo la Wika. Wow! Due chili in più, e la Fiorenza è riuscita a incicciettare anche la Wika. Arriviamo alla corriera che avrebbe portato i ragazzi all'aeroporto e, prima di salire, ci ha annunciato che l'anno prossimo sarebbe venuta per due mesi. E' stata la ciliegina sulla torta. Ci siamo messi a piangere dalla gioia di vederla tornare dai suoi genitori e, ancor di più, perché la rivedremo ancora. Dopo la sua partenza ci siamo accorti che abbiamo parlato, tra di noi, con la lingua degli occhi e del cuore."

### 3 – DALLA BIELORUSSIA

#### **Intervento di Aleksandr Lukashenko alla 60esima sessione dell'Assemblea delle Nazioni Unite.**

New York, 16/09/05

-----  
FONTE :Traduzione letterale per Progetto Humus (Olga Malashenko/Massimo Bonfatti)

-----  
Spettabile Sig. Presidente,  
Signore e Signori.

Uno sguardo sincero sul mondo di oggi: questo è lo scopo per cui i capi di stato del nostro pianeta si sono uniti oggi qui all'ONU.

Noi insieme dobbiamo capire la cosa più importante: stiamo guidando i nostri stati e l'umanità nella direzione giusta? A questa domanda dobbiamo rispondere sia a noi stessi che alle nostre nazioni. Senza capire ciò non possiamo uscire dal vicolo.

Sono passati 15 anni dal crollo del mio paese, l'Unione Sovietica. Questo avvenimento ha completamente cambiato l'organizzazione del mondo. L'unione Sovietica, pur con tutti gli errori ed i fallimenti dei suoi capi, era, allora, il sostegno e la speranza per tanti paesi e popoli. L'URSS garantiva equilibrio al sistema globale.

Oggi la politica mondiale è unipolare. Con tutte le conseguenze che ne derivano.

E' stata distrutta ed è sparita dalla cartina dell'Europa la fiorente Jugoslavia; il tanto sofferente Afghanistan è diventato un centro di conflitti e di narcotraffico; una sanguinosa battaglia in Iraq dura fino ad oggi. Il paese è diventato sorgente di instabilità di una grande regione;

Sono stati messi sotto mira con le armi l'Iran, la Corea del Nord, la Colombia, Cuba e altri paesi.

La Bielorussia è un paese come la maggioranza di quelli presenti in questa sala. Sorgendo dai resti della "guerra fredda", è riuscita a diventare uno stato di scienza e tecnologia avanzata con 10 milioni di persone di elevata istruzione e tolleranti.

L'ONU ha inserito il nostro paese fra quelli con un alto livello di sviluppo umano.

Noi, come voi, non vogliamo molto da questo pianeta: solo pace e stabilità. Il resto lo creeremo noi stessi con il proprio lavoro.

Nel mio paese non ci sono conflitti: vivono insieme e in pace diverse nazioni ed etnie, professando la propria religione e modo di vita. Noi non creiamo problemi ai nostri vicini, non pretendiamo il loro territorio e la scelta del loro cammino.

Noi abbiamo restituito gli armamenti nucleari, volontariamente abbiamo respinto il diritto all'eredità nucleare dell'Unione Sovietica.

Oggi noi sottoscriviamo la convenzione internazionale per la lotta connessa ad atti di terrorismo nucleare e annunciamo che abbiamo deciso di aderire al protocollo supplementare in merito alla garanzia correlata con il protocollo di non proliferazione delle armi nucleari.

Abbiamo creato un'unione forte e fruttifera con la nostra vicina Russia.

Stiamo costruendo il nostro paese con il nostro ingegno, fondandoci sulle nostre tradizioni.

Ma crediamo che questa scelta del mio popolo non piaccia a tutti. Non piace a coloro che cercano di governare un mondo unipolare.

E come governare?

Se non ci sono conflitti – crearli.

Se non ci sono pretesti di intervento – inventare virtuali pretesti.

Per questo è stata trovata una "bandiera" molto comoda: la democrazia ed i diritti dell'uomo. E questo non nel loro significato originale della supremazia popolare e della dignità della persona, ma nell'interpretazione della Amministrazione americana.

Veramente il mondo è diventato così nero-bianco, privato delle diverse civiltà, delle svariate tradizioni e modi di vivere rispondenti alle speranze delle persone?

Certamente no!

Semplicemente non è solo un conveniente pretesto, ma anche una leva per governare gli altri paesi.

Purtroppo l'ONU – questa nostra e vostra organizzazione – permette di essere utilizzata come strumento di questa politica. Parlo di questo con molta amarezza e dolore in qualità di presidente di uno Stato – fondatore delle Nazioni Unite: uno stato che, nella seconda guerra mondiale, per la libertà propria, dell'Europa e del mondo, ha dato la vita di un terzo del proprio popolo.

La commissione sui diritti dell'uomo stampa risoluzioni sulla Bielorussia, Cuba e altri paesi. Cercano di imporlo anche all'Assemblea Generale dell'ONU.

Ma possibile che l'ONU dietro ai "problemi" pretestuosi non veda le vere catastrofi e tragedie?...Le quali nessuno, eccetto l'ONU – l'unione delle nazioni civilizzate – non potrà che risolvere?

Guardiamo al mondo com'è.

Tempo fa a tutti noi, nella sala vicina, ci sono stati mostrati la mappa e gli schemi sulle armi di distruzione di massa in Iraq. Dove sono queste armi?

Non ci sono. Ma l'Iraq è coperto dal sangue, distrutto e la gente è stata portata alla disperazione totale. I terroristi minacciano di usare armi di distruzione di massa contro le città dell'Europa e dell'America. Dove è stato aperto, sotto la supervisione dell'ONU, l'indipendente procedimento giudiziario sui prigionieri di Guantanamo? In quanti sono lì e chi sono?

Chi difende i diritti delle vittime delle torture di Abu Ghraib e punisce tutti i loro vessatori senza fare eccezioni?

Con il pretesto della guerra a Bin Laden, l'Afghanistan è stato distrutto con missili e bombe. Hanno catturato "il più importante terrorista" del pianeta? Dove si trova? Al momento è in libertà, ma sui territori di Afghanistan ed Iraq hanno incominciato a generarsi centinaia e migliaia di nuovi terroristi internazionali.

Hanno fatto entrare nell'Afghanistan indipendente truppe straniere e, come risultato, la produzione di droga è aumentata dieci e cento volte. E' per questo che sono stati mandati i militari?

Oggi la Bielorussia, il Tagikistan, la Russia ed altri paesi postsovietici sono letteralmente coperti dall'onda della droga "tradizionale" proveniente dall'Afghanistan e dall'onda contraria senza precedenti della droga sintetica europea.

I capi degli stati sovrani della Jugoslavia e dell'Iraq, sono stati messi in galera per accuse assurde e pretestuose non confermate.

Così è più comodo distogliere la verità dalla distruzione dei loro stati.

Il processo a Milosevic, da tempo è diventato una caricatura. Saddam Hussein è stato, come nel regno dei selvaggi, consegnato alla mercè dei vincitori. Nessuno difende i loro diritti, eccetto l'Onu, dal momento che i loro stati non esistono più, sono stati distrutti. Essi devono essere lasciati liberi e liberamente difendere i loro diritti, il loro onore e dignità umana.

AIDS e altre malattie strozzano l'Africa e l'Asia.

La povertà e la miseria sono diventate la vera, e non virtuale, arma di distruzione di massa e, nello stesso tempo, di selezione razziale.

Chi potrà porre fine a ciò?

Chi pretende dalle potenze di questo mondo di porre fine agli attacchi a Cuba, al Venezuela e ad altri stati? Questi stati devono, essi stessi, determinare come vivere.

Il traffico delle persone è diventato un business prospero. La vendita e la schiavitù sessuale delle donne e dei bambini è un fenomeno quotidiano, se non norma di vita. Chi li difende e chi porta in tribunale gli "sfruttatori della merce vivente"?

Chi porrà fine a questa infamia della nostra civiltà?

Questo è il sintetico e sconcertante bilancio dovuto al passaggio all'ordinamento unipolare del mondo. Veramente è per questo che è stata fondata l'ONU?

Forse è tempo che l'ONU ponga fine agli interni scandali di corruzione e che si dedichi ai mali e alle disgrazie del mondo. La risposta a questa domanda, secondo noi, è assolutamente chiara. Non si può nascondere, come gli struzzi, la testa nella sabbia.

L'ONU siamo noi.

Proprio noi assieme dobbiamo prendere il destino del pianeta nelle proprie mani. Noi assieme dobbiamo capire che il mondo unipolare è un mondo unidirezionale. E, soprattutto, unidimensionale.

Noi assieme dobbiamo prendere coscienza che le diverse vie per il progresso sono un valore imperituro della nostra civiltà. Solo essa garantisce la stabilità del mondo. La libertà di scelta del modo di sviluppo è la condizione più importante dell'organizzazione del mondo. E' per questo che è stata creata la nostra Organizzazione.

Spero che questo venga capito dalle potenze mondiali.

Perché alla fine questo mondo unipolare si rivolgerà contro di loro.

Di questo avevano coscienza i grandi presidenti degli USA Woodrow Wilson e Franklin Roosevelt, che furono alle origini della Lega delle Nazioni e dell'ONU.

Se noi siamo vicendevolmente d'accordo su ciò, allora incarneremo i principi della multipolarità, della diversità, della libertà di scelta sia nella vita reale che nei documenti della nostra organizzazione, principi ai quali dobbiamo attenerci.

Noi difenderemo il mondo dal terrorismo e i deboli, le donne ed i bambini dalla schiavitù. Noi difenderemo tutti gli indifesi.

Allora anche l'ONU diventerà una vera organizzazione di Nazioni Unite.

In ciò sta il nocciolo della riforma dell'ONU, e non in aritmetico incremento dei membri del Consiglio di Sicurezza.

Vi ringrazio per l'attenzione.

#### **BIELORUSSIA: ESPLODE BOMBA**

23.09.05 Fonte: [http://www.ansa.it/main/collezioni/maincollection/awnplus\\_mondo/2005-09-23\\_1353752.html](http://www.ansa.it/main/collezioni/maincollection/awnplus_mondo/2005-09-23_1353752.html)

#### **Il bilancio e' di 40 feriti**

-----  
(ANSA) -MINSK, 23 SET- 40 feriti e' il bilancio dell'esplosione di una bomba ieri sera presso un ristorante di Vitebsk, nella parte orientale della Bielorussia. Lo ha reso noto oggi il ministero per le situazioni di emergenza. 36 feriti sono stati ricoverati. Quello di ieri sera e' il secondo attentato di questo genere nel giro di pochi giorni a Vitebsk: una settimana fa l'esplosione di una bomba aveva causato due feriti.  
-----

#### **BIELORUSSIA: 46 I FERITI DELL'ATTENTATO, 4 GRAVI**

Minsk, 23 set. (Adnkronos/Xin) - E' di 46 feriti, quattro dei quali sono gravi, il bilancio dell'attentato dinamitaro compiuto contro un ristorante della città bielorusa di Vitebsk la notte scorsa. Lo ha riferito l'agenzia russa Itar-Tass, precisando che 25 feriti sono stati ricoverati in ospedale e quattro sono in terapia intensiva. L'esplosione e' avvenuta davanti al caffè Eridan, nella parte centrale della città. Si tratta del secondo attentato compiuto a Vitebsk in dieci giorni.

#### **4 – DAL CIAD**

Stiamo intensificando la rete dei contatti necessari a portare a Parma il piccolo Moubarak. Abbiamo un assenso di massima al progetto della regione Emilia Romagna che di concerto con l' Azienda Ospedaliera di Parma assicurerà la copertura sanitaria necessaria.

Le difficoltà pratiche sono ingenti, dobbiamo assicurare la documentazione necessaria all' inoltro dei necessari visti di ingresso per il piccolo ed i famigliari necessari all' accompagnamento e tutto questo non è reso agevole dal fatto che manca una rappresentanza diplomatica Italiana diretta in Ciad, per cui tutte le pratiche vengono svolte dall' ambasciata francese su delega di quella italiana.

Dobbiamo assicurare i necessari passaggi aerei ed in questo senso abbiamo preso contatti con Air France allo scopo di poter avere un trattamento di favore.

Dobbiamo assicurare soggiorno e sostentamento per tutta la durata delle cure sia per il piccolo che per i famigliari necessari ed il periodo di cure si presenta lungo.

Ma noi vogliamo vederlo sorridere il piccolo Moubarak, vogliamo aiutarlo a vincere la sua battaglia per restituirgli il diritto alla vita.

Avremo bisogno di tutti !!

#### **5 – NON DIMENTICARE**

Nell' ambito delle iniziative tese a dare memoria al disastro nucleare di Chernobyl in occasione dell' ormai prossimo ventesimo anniversario dell' esplosione della centrale nucleare e delle relative conseguenze, la nostra associazione ha promosso un' iniziativa rivolta alle classi quarte e quinte della scuola primaria e all' intero ciclo della scuola secondaria dal titolo "1986 – 2006 : remember Chernobyl".

A tale scopo le direzioni didattiche, gli istituti comprensivi e le scuole medie di Parma e provincia sono state da noi invitate a produrre lavori (ricerche, disegni, opuscoli, rappresentazioni, audio visivi, ecc.) che prendano spunto dall'incidente sviluppando temi capaci di arricchire l'offerta formativa del normale anno scolastico e che rappresentino un momento di sensibilizzazione per i nostri giovani.

## 6 – I TITOLI DI CODA

Ad aprile iniziava in questo modo la nostra News n. 12:

*“Sono recentemente giunte a mezzo raccomandata postale su di un modulo prestampato e quindi da compilare solamente nei campi liberi alcune comunicazioni di revoca delle domande di accoglienza precedentemente presentate da alcune famiglie ( 9 per la precisione). Sono tutte famiglie “storiche” con le quali la nostra Associazione ha condiviso epoche e situazioni (almeno per noi) esaltanti, per cui tale atteggiamento merita una riflessione profonda da parte nostra ed un’ analisi che non si deve limitare ad una pura e semplice presa d’ atto.*

*Fa sempre male perdere qualche pezzetto, per quanto piccolo possa essere o sembrare, perché per noi ogni singolo nominativo, quando prende contatto con la nostra realtà, assume un valore profondo ed entra in una “comunità” della quale deve sentirsi parte attiva. Per questo abbiamo ancora tanti legami anche con chi ha smesso, per mille motivi, di fare accoglienza e con chi partecipa nelle forme più svariate alle nostre attività.*

*Fa male invece ancora di più ricevere una comunicazione che recita in sostanza di ritirare la domanda già presentata, di aver provveduto a richiedere lo stesso bimbo/a con altra organizzazione, e quindi DIFFIDA la nostra Associazione dal voler dare corso alla domanda presentata.*

*Noi non vendiamo aspirapolvere o comunque merce a contratto. Chi ci ha DIFFIDATO non ha capito che di fronte ad un problema di affido temporaneo per noi in ogni caso vale una regola insindacabile e indiscutibile: la completa condivisione di un progetto e di un rapporto. Al di fuori di esso non c’è contratto che tenga. Chi si vuole “liberare “ del rapporto con la nostra Associazione deve solamente dircelo perché da parte nostra non verranno esercitate “forzature contrattuali”.*

*Che alcune nostre famiglie storiche non abbiano capito tutto ciò ci ferisce, ci riempie di amarezza.*

*Ma, come dicevamo prima, un minimo di analisi va fatto. Cosa significa presentare una richiesta su un modulo prestampato??*

*La risposta è semplice: c’è una regia.*

*Esiste un’ organizzazione che si è costituita e che si prefigge di fare accoglienza verso i bambini bielorussi.*

*Ma fino qui il problema non esisterebbe. Non pensiamo certo di avere il monopolio. Sappiamo inoltre che sul nostro territorio lavorano altre organizzazioni che fanno accoglienza verso i bimbi bielorussi e magari, pur non sentendo il bisogno di una nuova organizzazione, è certamente legittimo fare le proprie strade e le proprie esperienze.*

*Ma non è così, i fondatori del nuovo organismo sono tra di noi, sono nel nostro Consiglio Direttivo e, interpellati su questa iniziativa, ne rivendicano i modi e la correttezza.*

*Sembra veramente un film, anche se ormai alla fine.*

*Aspettiamo con ansia i titoli di coda, sapremo allora leggere bene i nominativi di tutti coloro che hanno organizzato e partecipato alle riprese. “*

*Il Film è terminato, la nostra attesa si è conclusa, alla presentazione ufficiale celebrata qualche giorno fa dopo alcune sporadiche anteprime è stato mostrato il cast al completo:*

*Articolo **GAZZETTA DI PARMA 10/10/05***

**Nuovi amici per i bimbi bielorussi: è nata « Help for Chernobyl children »**  
*Pagina12*

*“Recentemente si è costituita a Parma l'associazione « Help for Chernobyl children », che si prefigge di aiutare i bambini della regione colpita nel 1986 dall'incidente nucleare alla centrale atomica.....*

*..... Ecco il direttivo della nuova associazione: Antonio Bianchi presidente, consiglieri: Gabriele Ravera, Pietro Sani, Enrico Terenziani, Tino Lanzi.”*